



Carlo Carena «signore dell'editoria e un vero principe della classicità»

NOVARA (bec) Carlo Carena è mancato all'età di 98 anni, addormentandosi per l'ultima volta come gli amati pensatori greci e latini, nella sua villa Bucoliche affacciata sul lago d'Orta con la moglie Luciana, mercoledì 23 novembre.

In questi giorni va in libreria la sua ultima opera, l'antologia «La natura nel mondo antico. Antologia classica da Omero a Plinio il Giovane», pubblicata da [Interlinea](#), come suo ultimo omaggio alla classicità cui ha dedicato l'intera lunghissima vita insieme con l'editoria, prima come direttore letterario dei «Millenni» Einaudi e poi come consulente di [Interlinea](#).

Lo legava un profondo rapporto con l'editore Roberto Cicala: «Carlo Carena è stato un vero signore dell'editoria e un principe della classicità. Nei quarant'anni di frequentazione è stato un maestro e mi ha aiutato ad approfondire il legame con autori come Clemente Rebora, che lui ebbe come insegnante a Domodossola, Gianni Rodari, di cui fu editor e amico, e l'artista

Mauro Maulini, primo illustratore della collana «Nativitas» di [Interlinea](#) che ha ideato, unica collana in Europa dedicata al Natale nelle sue varie forme culturali. Nella primavera del 1993 al primo piccolo stand di [Interlinea](#) al

Salone del libro di Torino passa a trovarci lui, insieme con la futura moglie Luciana. Carena rappresentava la classicità einaudiana, ma significa anche radici, in quella nostra terra che guarda al lago d'Orta, cara a Montale, Rodari e altri numi ispiratori della nostra casa editrice appena nata, alla ricerca di una via. Carena prende in mano i primi titoli della collana «Passio», stampati artigianalmente nel segno della poesia - Turoldo, Rebora e Claudel -. Da quei volumetti, progettato con il grigio della vecchia «Bur» ma tanto controcorrente in quel periodo di copertine sgargianti e plastificate, occhieggiano le incisioni a puntasecca del comune amico Maulini: «Perché non pubblicate testi classici natalizi, sempre impreziositi da incisioni originali? Dalla 'Passio' alla 'Nativitas', no?» Così pochi mesi dopo,

nell'inverno successivo, escono, in cofanetto, i primi tre titoli della collana, con testi tratti da Protovangelo di Giacomo, Legenda aurea e La storia dei re magi di Giovanni da Hildesheim. Sarà la prima collana in Italia ed Europa interamente dedicata a testi tra letteratura e spiritualità ispirati o ambientati a Natale, dalla tradizione classica e moderna a opere di autori contemporanei. Carena ha poi ispirato diversi titoli, pur tradotti da altri, dai Sette discorsi di Natale di Agostino d'Ippona,

con incisioni di Italo Valenti, agli Inni natalizi di Ambrogio, con incisioni di Albrecht Dürer. Alla vigilia del Natale 2020 abbiamo pubblicato una piccola ode giovanile di Erasmo, nella sua traduzione, come numero 100 della collana natalizia e festeggiamento a lui».

Carena è stato il principe dei traduttori classici italiani in quelle lingue greca e latina che ha insegnato al Rosmini di Domodossola, incontrando Rebora, e all'università di Torino. Classe 1925, ha vissuto tra i libri in una casa dal nome virgiliano, sempre fiorita e

affacciata sul lago d'Orta e il Monte Rosa. Sono le radici che lo legano ad autori come Rodari e Contini frequentati nell'officina einaudiana a partire da quando nel '56 firma le Tragedie di Eschilo, il primo di molti «Millenni» da lui diretti cercando traduzioni vicine al gusto moderno «secondo criteri del tutto nuovi e moderni di resa e interpretazione». Non si dimentichi l'impresa, fra le molte, delle Vite parallele di Plutarco fortemente voluta da Roberto Cerati, una delle anime dell'Einaudi del secondo Novecento.

Il Centro Novarese di Studi Letterari, di cui era socio onorario, creerà un piccolo fondo presso la propria biblioteca alla Negroni di Novara con tutte le sue opere scritte, curate e tradotte.

